**Veglia di Pentecoste**

**Duomo di Pavia – sabato 4 giugno 2022**

Carissimi fratelli e sorelle,

La veglia di questa sera, vigilia di Pentecoste, è un’intensa e corale invocazione allo Spirito Santo, anima della Chiesa e vita delle nostre anime: «Manda il tuo Spirito: tutto sarà ricreato, e rinnoverai la faccia della terra». Sì, fratelli e sorelle, facciamo nostro il grido della terra, devastata dalle guerre, deturpata dallo sfruttamento dissennato delle sue risorse, il grido dei popoli che gemono per la fame e la miseria, per conflitti e violenze, per regimi totalitari che soffocano la libertà e perseguitano i credenti, il grido di uomini e donne feriti da sofferenze e ingiustizie.

Invochiamo lo Spirito come sorgente di ogni vera novità e di ogni piena liberazione, come luce e vita della Chiesa, come artefice e dispensatore della grazia nei cuori.

Le due letture proclamate parlano dell’opera che lo Spirito realizza, in noi, nella Chiesa, come comunità animata dal soffio del Signore risorto e nell’intera creazione.

Il bellissimo testo di San Paolo, tratto dalla lettera ai Romani, annuncia la nuova condizione di vita che nasce dal dono gratuito dello Spirito: «Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene» (Rm 8,9). Abbiamo ricevuto lo Spirito di Cristo, divenendo cristiani, ed egli dimora in noi, come presenza fedele e discreta, mite e potente, che ci sottrae al dominio della carne.

La carne nel linguaggio dell’apostolo non indica solo la sfera del disordine sessuale, è piuttosto la condizione dell’uomo vecchio, che vive ripiegato su di sé, chiuso nell’orizzonte del suo “io”, che vuole affermare solo se stesso, le sue voglie, i suoi sogni di potere, e per Paolo c’è un contrasto insanabile tra la carne e lo Spirito, tra un modo d’agire e di pensare che dipende dall’io egoista e possessivo e il modo di vivere e d’entrare in relazione frutto dello Spirito, dei suoi desideri buoni e veri, delle sue intuizioni e mozioni: «Fratelli, quelli che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace» (Rm 8,5-6).

La lotta tra lo Spirito e la carne, tra queste due concezioni e modi di esistere, accade in noi e accompagna il cammino dell’uomo nella storia, e possiamo riconoscere quanto siano vere le parole dell’apostolo Paolo, guardando alla nostra vita e a ciò che accade, in questo tempo offuscato dalle nubi della guerra, che è tornata a insanguinare la nostra Europa: quando seguiamo i desideri della carne, in vari aspetti della nostra vita e delle nostre scelte, quando siamo tesi ad affermare noi stessi, ad assumere atteggiamenti di pretesa e di possesso verso gli altri – talvolta verso le persone più vicine, in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni sociali – a inseguire i nostri progetti, piccoli o grandi, di potere, perdiamo la pace e diventiamo incapaci di generare vita. Tutto ciò può accadere a livello di rapporti politici tra le nazioni: davvero i desideri della carne, dell’uomo che idolatra se stesso e la sua nazione, che conosce solo il linguaggio della forza e dell’imposizione, della menzogna e della demonizzazione dell’altro, portano alla morte. E lo vediamo tragicamente in queste settimane, nelle devastazioni delle città ucraine, nei crimini contro i civili, nella ferocia inumana della guerra!

Al di là e prima di ogni soluzione diplomatica, che metta a tacere la voce delle armi, abbiamo bisogno che crescano tra noi e nel mondo uomini e donne aperti al dono dello Spirito, che si riconoscano fratelli e sorelle in umanità, perché figli e figlie dello stesso Dio e Padre. Noi per primi, come cristiani, siamo chiamati a testimoniare una cultura di pace, una tensione positiva alla fraternità, uno sguardo che vede nell’altro, chiunque sia, un bene per sé e non un nemico, un avversario o un estraneo, e per questo dobbiamo essere docili e disponibili allo Spirito che suscita e sostiene desideri di vita e di pace, di bene e di verità, di libertà e di amore.

Davvero c’è un gemito nella creazione intera, sottomessa alla caducità e alla morte, c’è un’attesa inconsapevole che si rivelino figli di Dio, perché là dove gli uomini scoprono e vivono la gioia d’essere figli di Dio, lì trovano spazio i desideri dello Spirito che conducono alla vita e alla pace!

Lo Spirito Santo, inoltre, agisce in modo singolare nella Chiesa e il passo ascoltato, tratto dalla costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II richiama a noi come lo Spirito opera nella comunità dei credenti. C’è una dignità profetica, che è di tutto il popolo di Dio, di tutti i battezzati, e che si manifesta sotto due aspetti, tra loro connessi: «col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui [di Cristo] soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità» e con il dono di quel senso soprannaturale della fede, *sensus fidei*, che rende il popolo cristiano «infallibile *in credendo*», come ama dire Papa Francesco.

Le parole del Concilio sono chiare e ci fanno capire che non si tratta di applicare una logica “democratica” dove nella Chiesa vincono le “maggioranze” – come nei parlamenti – ma di riconoscere la mirabile concordia dei cuori nel professare la fede e nel viverla, dentro le mutevoli circostanze storiche: «La totalità dei fedeli, avendo l’unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando “dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici” mostra l’universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero … il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l’applica nella vita».

In forza di questa dignità profetica, la Chiesa sta vivendo un tempo di ascolto sinodale: un cammino di ascolto dello Spirito e di discernimento, che si sta realizzando anche nella nostra diocesi, purtroppo non con uguale coinvolgimento delle comunità, e che proseguirà il prossimo anno, su alcune priorità che in questi mesi saranno messe a fuoco dai vescovi italiani, in collaborazione con i referenti diocesani del cammino sinodale. Occorre dare credito e spazio a questo cammino, imparare a crescere in uno stile di ascolto e di discernimento comunitario e sarà importante trovare vie anche originali, per coinvolgere persone e ambienti più esterni alla vita delle nostre comunità, per cogliere che cosa si muove in loro, quali attese e domande hanno verso la Chiesa, quale vissuto di fede o di ricerca accompagna la vita degli uomini nostri fratelli.

Infine, il Concilio ha rimesso in luce la varietà dei modi d’azione dello Spirito, invitando i pastori ad avere un atteggiamento di apertura, di valorizzazione e di giusto discernimento verso i molteplici carismi che edificano la vita della Chiesa: «E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione. Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono l’autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (cfr. 1 Ts 5,12 e 19-21)».

Come sarebbe più povera la vita della Chiesa, anche della nostra Chiesa, senza il dono di questi carismi, antichi e recenti, che hanno dato origine a differenti famiglie religiose, a comunità di persone consacrate, che vivono nel mondo, a movimenti e aggregazioni ecclesiali, che rendono più evidente e attiva la missione e la responsabilità dei fedeli laici! Una Chiesa sinodale, comunità animata dallo Spirito, sa accogliere e promuovere con gratitudine i carismi dello Spirito: e voi, carissimi membri di queste realtà carismatiche, sentitevi chiamati a camminare con la Chiesa, con questa Chiesa di Pavia, mettendo a frutto i vostri doni per la vita e la testimonianza delle comunità, perché la fede in Cristo possa essere riscoperta e vissuta come vita nuova nello Spirito.

Sostenuti dalla Madre della Chiesa, la Vergine del Cenacolo, la Regina degli apostoli, invochiamo ancora una volta: «Manda il tuo Spirito: tutto sarà ricreato, e rinnoverai la faccia della terra». Amen!